

Gomito a gomito coi neofascisti? Mai. Ovvero: perché i Wu Ming non andranno al #SalonedelLibro di Torino

scritto da Redazione

La settimana scorsa abbiamo annunciato la partecipazione di Wu Ming 4 al Salone Internazionale del Libro di Torino, il 12 maggio, per presentare l'antologia di suoi scritti su J.R.R. Tolkien *Il Fabbro di Oxford*, in uscita per la casa editrice Eterea.

Oggi annunciamo che la presentazione è annullata.



Ormai è noto: al Salone avrà uno stand Altaforte, di fatto la casa editrice di Casapound. Nei giorni scorsi questa notizia ha suscitato molte critiche ed esortazioni a tenere fuori dalla kermesse una presenza platealmente neofascista. E come ha risposto il Comitato d'indirizzo del Salone?

Con un comunicato che in sostanza dice: Casapound non è fuorilegge, dunque può stare al Salone, basta che paghi.

Come spesso accade, ci si nasconde dietro il «legale» per non assumersi una responsabilità politica e morale. Per rigettare il fascismo non serve un timbro della questura.

Da chi è formato il Comitato d'indirizzo? Citiamo dal sito ufficiale della fiera/manifestazione:

«Il Comitato d'Indirizzo, presieduto da Maurizia Rebola, direttore della Fondazione Circolo dei lettori, è il luogo del coordinamento delle attività organizzative. Vi prendono parte Nicola Lagioia, direttore editoriale del Salone Internazionale del Libro di Torino, Silvio Viale, presidente dell'Associazione Torino, la Città del Libro, i rappresentanti della Regione Piemonte e della Città di Torino, e uno per ciascuna associazione di categoria: ADEI, Associazione degli Editori Indipendenti; AIB, Associazione Italiana Biblioteche; AIE, Associazione Italiana Editori; ALI, Associazione Librai Italiani; SIL, Sindacato Italiano Librai.»

Il giorno prima, Lagioia - che in quanto direttore editoriale si occupa del programma e non della parte commerciale della kermesse - aveva emesso un suo comunicato, dove, anche a nome del comitato editoriale, diceva cose giuste, purtroppo indebolite dalla chiusura in anticlimax:

«Il Salone del Libro prevede ai suoi vertici una pluralità di soggetti, e dunque [...] qualunque decisione verrà presa sia io che il comitato editoriale la faremo nostra.»

Ebbene, la decisione è stata presa: quella di scrivere, a futura memoria, una nuova pagina nera - o bruna - nella storia di come fu normalizzato il neofascismo.



A Torino si è compiuto un passo ulteriore nell'accettazione delle nuove camicie nere sulla scena politico-culturale italiana.

Accettazione che da anni premia soprattutto i fascisti di Casapound, sempre intenti a rappresentarsi come «carini e coccolosi», immagine che stride con la frequente apparizione di loro militanti in cronaca nera e anche giudiziaria - si veda, ad esempio, il recentissimo episodio di Viterbo.

Accettazione che vanta ben più di uno sponsor, a partire dall'attuale ministro degli interni, del quale Altaforte pubblica l'intervista-biografia, in bella mostra sul sito della casa editrice accanto a quaderni di «mistica fascista» e biografie apologetiche di squadristi, gerarchi del ventennio, boia repubblicani e collaborazionisti vari.



In difesa del proprio lavoro, Lagioia e il comitato editoriale hanno ribadito che il

programma del Salone va nella direzione opposta, con eventi chiaramente improntati all'antifascismo e all'antirazzismo. È vero: è un programma di grande qualità, costantemente migliorato negli anni grazie alla nuova gestione. Ma questo non risolve il problema.

Va sempre ricordato che, coi loro atti, i fascisti non parlano a noi, ma al loro mondo, e quel che diranno sarà: «Visto? Loro fanno le loro chiacchiere buoniste e antifasciste, ma intanto noi siamo qui, col nostro business e i nostri segni identitari, e nessuno ci ha fermati. Nemmeno con la storia di Viterbo ancora calda ci hanno fermati. Mentre gli altri parlano, noi andiamo avanti. Metro dopo metro.»

Noi riteniamo che i fascisti vadano fermati e, metro dopo metro, ricacciati indietro.

Noi riteniamo necessario dare segnali sempre più chiari e forti, come è stato fatto venerdì scorso nella piazza di Forlì.

Noi non abbiamo intenzione di condividere alcuno spazio o cornice coi fascisti. Mai accanto ai fascisti.

Per questo non andremo al Salone del Libro.

***Wu Ming**

pubblicato il 5 maggio 2019 su [Giap](#)

Post Scriptum. Nel contesto di queste polemiche, il collega scrittore Christian Raimo è stato oggetto di pesanti attacchi da parte di fascisti e reazionari assortiti, fino a dimettersi da consulente del Salone. Per la campagna d'odio che sta subendo, gli esprimiamo la nostra solidarietà.

Si stanno moltiplicando le rinunce alla partecipazione da parte di molti autori e/o personalità, da Carla Nespolo presidente ANPI a Tomaso Montanari, e molti altri. Riportiamo di seguito il post con cui Zero Calcare comunica il suo rifiuto:

Ciao, in effetti ho annullato tutti i miei impegni al Salone del libro di Torino, sono pure molto dispiaciuto ma mi è davvero impossibile pensare di rimanere 3 giorni seduto a pochi metri dai sodali di chi ha accoltellato i miei fratelli,

incrociarli ogni volta che vado a pisciare facendo finta che sia tutto normale. Non faccio jihad, non traccio linee di buoni o cattivi tra chi va e chi non va, sono questioni complesse che non si esauriscono in una scelta sotto i riflettori del salone del libro e su cui spero continueremo a misurarci perché la partita non si chiude così.

Sono contento anche che altri che andranno proveranno coi mezzi loro a non normalizzare quella presenza, spero che avremo modo di parlare anche di quello.

Ciao

PS: non è che io so diventato più cacacazzi negli ultimi tempi, anzi so pure molto più rammollito, è che oggettivamente sta roba prima non sarebbe mai successa. Qua ogni settimana spostiamo un po' l'asticella del baratro."